

Sant'Egidio durante la pandemia

Matthias Leineweber

Il 27 marzo di quest'anno, nella Piazza di San Pietro vuota, da solo, mentre si abbatteva la pioggia, nel bel mezzo della pandemia Papa Francesco ha pronunciato parole di intercessione e di incoraggiamento per il mondo intero: "Non siamo autosufficienti, da soli affondiamo. Abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle... Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza".

La preghiera e l'ascolto della Parola di Dio hanno unito le comunità di tutto il mondo in questo momento difficile, nella consapevolezza che "siamo tutti sulla stessa barca" e che dobbiamo remare insieme per salvarci. Dal primato del Vangelo scaturisce sempre di nuovo il carisma di Sant'Egidio, che papa Francesco descriveva con i tre P: "preghiera, poveri, pace"... L'attuale pandemia ha reso ancora più evidente la nostra fragilità e la nostra debolezza e ci ha fatto capire che dobbiamo rispondere con la preghiera e l'intercessione alla domanda del Signore nella tempesta "Perché avete paura? Non avete ancora fede?", affinché la nostra fede e quindi anche il nostro impegno verso i sofferenti si rafforzi, soprattutto in questi tempi di emergenza.

Sant'Egidio ha fatto uno sforzo in tutto il mondo per non lasciare da soli in questa crisi i poveri, compagni quotidiani della loro vita e loro amici privilegiati, consapevoli che nei poveri il Signore ci incontra, come dice Vangelo di Matteo, cap. 25. Le prime vittime di questa pandemia sono gli anziani nelle case di riposo, essi rappresentano il maggior numero di vittime. Sono stati ancora più isolati e in alcuni casi non più curati. Per questo motivo, in questo periodo, Sant'Egidio ha pubblicato l'appello "Il nostro futuro non senza gli anziani", per stimolare un ripensamento e nuovi modi di accompagnare gli anziani bisognosi di aiuto e per trovare alternative all'istituzionalizzazione, che in questi tempi si è rivelata talvolta una trappola mortale. Nel rispetto delle prescrizioni, anche gli amici più poveri sono stati accompagnati in questo periodo, essendo le prime vittime della pandemia: il cibo per i senzatetto nelle mense e per le strade, l'accompagnamento dei bambini delle famiglie svantaggiate che sono stati lasciati indietro nell'istruzione scolastica, l'impegno verso i malati, tutto ciò non solo ha creato una rete di aiuto, ma ha anche motivato molte persone di buona volontà ad unirsi a questo sforzo di solidarietà.

La pandemia ha purtroppo messo in secondo piano molti problemi attuali e urgenti: la crisi ecologica, il dramma dei rifugiati, le guerre. Siamo concentrati su noi stessi e sulla nostra salute, ma i terribili drammi del mondo continuano e addirittura si diffondono. In queste settimane, Sant'Egidio ha continuato il suo impegno per la pace. Accenti particolari sono stati posti sull'impegno nei vari processi di pace, soprattutto nel Sud-Sudan, con un accordo concluso qualche settimana fa presso la sede della Comunità a Roma. Un momento importante è stato l'incontro internazionale di Preghiera per la Pace nello spirito

di Assisi, il 20 ottobre scorso a Roma in Campidoglio, con Papa Francesco e i leader religiosi, a cui hanno partecipato - in un cerchio ristretto a causa della crisi - il presidente della Repubblica Mattarella e rappresentanti della politica, per dire: "Nessuno si salva da solo - Pace e fraternità". È lo spirito di Assisi che fa parte anche del nostro Insieme per l'Europa; avendo fiducia in Dio, troviamo la forza nei nostri diversi carismi e tradizioni per costruire un mondo che si trova in una grave crisi e per dare un contributo alla fraternità dei popoli, nella consapevolezza che solo insieme possiamo salvarci. Grazie mille!